

Bill: a S.Fermo un anno sul filo della... legalità

Sabato scorso la cerimonia di chiusura delle numerose attività che hanno visto il coinvolgimento di moltissimi studenti

Una suggestiva e coinvolgente mattinata di festa, presso l'Auditorium comunale di via Lancini, a San Fermo della Battaglia, ha salutato, lo scorso 4 maggio la cerimonia di chiusura del primo anno didattico di attività Bill, la Biblioteca della Legalità. Festa è davvero il termine più adatto per descrivere il clima di una mattinata in cui si è fatta sintesi del cammino di un intero anno. Ecco allora un Auditorium gremito ad ascoltare "Se c'è legalità", la canzone realizzata dai bambini di terza delle primarie di San Fermo e Cavallasca e messa in musica dal maestro **Siro Merlo**, dell'associazione "Forme sonore", con il coordinamento di **Sabrina Simoni** (direttrice del coro dell'Antoniano), frutto del progetto musicale realizzato in collaborazione con l'associazione stessa. A seguire la messa in scena di "Giovanni verso Giovanni", spettacolo teatrale interpretato dai ragazzi del gruppo di lettura "Appassiolibriamoci", con testi e regia di **Claudia Fontana** (spettacolo che racconta la storia di **Giovanni Falcone**, replicabile in altri istituti, a richiesta). Quindi la premiazione della prima edizione del concorso fotografico "Bill" riservato alle classi seconde delle scuole secondarie di primo grado "Marie Curie" e "Aldo Moro", concorso realizzato in collaborazione con **Mirko Bonfanti** (fotografo freelance), **Fabrizio Barbagallo** (presidente di Egoart), **Eros Colzani** (presidente di Spinaverde immagini), **Fernando Mataboni**, **Sergio Masciadri**, le prof.sse **Alessandra Catalano** (Marie Curie) e **Chiara Benzioni** (Aldo Moro) e la scrittrice **Maria Luisa Righi**. Ad arricchire la mattinata anche i contributi musicali "Casa del Vento", con la collaborazione di **Angelo Quatralo** e

Maria Grazia Cicala. A aggiungere sapore alla festa di sabato anche il saluto di Maria Falcone, sorella del magistrato ucciso nella strage di Capaci e presidente della Fondazione Falcone, che, impossibilitata di lasciare Palermo proprio per gli impegni legati al XXVII anniversario della strage, ha voluto far pervenire un suo scritto, che è stato letto nel corso della mattinata. "Mi dispiace di non poter essere presente lì tra voi - ha scritto Maria Falcone - ... sentivo in ogni caso il bisogno di manifestare la mia vicinanza ed inviarti i miei complimenti. Quanto alla cerimonia di chiusura dell'anno didattico '18/19, incentrata sul tema "Promuovere legalità per ottenere giustizia", credo che sia particolarmente interessante e centrale, sia nel pensiero di Giovanni che nell'ambito della lotta alla mafia. Del resto, fin dalla sua nascita, la Fondazione Falcone, di cui sono presidente, si è impegnata a portare avanti i valori della legalità e della giustizia, con l'obiettivo di ottenere un miglioramento e un rafforzamento della vita democratica del nostro Paese e ciò per mezzo dello sviluppo culturale dei nostri giovani. Giovanni sosteneva che per sconfiggere la criminalità mafiosa non poteva essere sufficiente una semplice repressione, ma che era necessario ed anzi ancor più utile e produttivo, da un lato creare dei meccanismi di cooperazione tra le istituzioni e le migliori forze del Paese, dall'altro diffondere tra i giovani la cultura della legalità, creando una società libera dalla prevaricazione mafiosa. Solo così, infatti, può diventare possibile quel rinnovamento culturale capace di spazzare via la mentalità mafiosa con tutto il disvalore che porta



ALCUNI MOMENTI DELLA MATTINATA DEL 4 MAGGIO

con sé. Sono quindi davvero lieta di questa iniziativa che testimonia il vostro impegno ed auspico che grazie anche ad azioni come le vostre si possa un giorno mettere la parola fine su questo terribile male che è il fenomeno mafioso".

«È stato un anno ricco di iniziative - ci spiega **Angelica Volpato**, presidente della Commissione Biblioteca di San Fermo della Battaglia - . A novembre ha preso il via il progetto legato al concorso fotografico, sul tema della legalità e l'ambiente, mentre a marzo, in collaborazione con Edizioni Paoline e Jacobook, i bimbi delle classi quarte delle primarie di San Fermo e Prestino sono stati coinvolti nel progetto "Rotolo" con dei laboratori sulla Costituzione. Sempre con Edizioni Paoline e Jacobook abbiamo organizzato per i bambini delle classi quinte e delle prime delle secondarie di primo grado un incontro con la scrittrice Tiziana Bruno sul libro "Un ribelle a Scampia", spunto per aiutare i ragazzi a riflettere su quali debbano essere le azioni per diventare cittadini migliori. Interessante anche la "tre giorni" di attività condotta in collaborazione con Siro Merlo e Sabrina Simoni di "Forme sonore", di cui abbiamo avuto modo di ascoltare il risultato sabato, con la splendida canzone "Se c'è legalità". Ulteriore progetto concretizzatosi positivamente è stato lo spettacolo dedicato alla vita di Falcone, che ha coinvolto i ragazzi del gruppo di lettura». **Progetti per il futuro?**

«Abbiamo molte idee in mente, che stiamo valutando. Dall'intervento di qualche

La Bill

La Biblioteca della Legalità è un progetto nato per diffondere la cultura della legalità e della giustizia tra le giovani generazioni attraverso la promozione della lettura. L'iniziativa nasce a Isola del Piano, in provincia di Pesaro e Urbino, nell'ambito della Fattoria della Legalità sorta su un bene confiscato alle mafie gestito dall'associazione Libera. I suoi promotori sono l'Associazione Fattoria della Legalità, Libera, ANM sottosezione di Pesaro, AIB Marche, Ibbly Italia, Comune di Isola del Piano, ISIA Urbino e Forum del Libro. La sostanza del progetto, replicabile in ogni parte d'Italia, è la creazione di un vero e proprio spazio bibliotecario con una collezione ragionata di testi adatti a giovani lettori (8-15 anni), comprendente narrativa, saggistica, fumetti, libri illustrati. Bill è oggi presente in diverse località della Penisola: Pesaro e Urbino, Alessandria, Alta Valle del Reno, Ancona, Camerata Picena, Castelli Romani, Chiusa di Pesio (CN), Latina, Mantova, Matera, Padova, Pomigliano D'Arco, San Fermo della Battaglia, Roma.

scrittore, legato alla biblioteca della legalità, al coinvolgimento dell'associazione anziani di S. Fermo nella lettura di testi della Bill ai bimbi di prima e seconda delle scuole primarie. Con il gruppo di lettura abbiamo inoltre in animo di organizzare una giornata-evento aperta a tutta la cittadinanza. In più attendiamo conferma della visita della prof.ssa Falcone, sorella di Giovanni, che ci ha espresso più volte la sua vicinanza e il desiderio di venirci a trovare, compatibilmente con i suoi numerosi impegni. Con le scuole secondarie stiamo inoltre organizzando, per il prossimo autunno, una gara di lettura sulla falsa riga del programma "Per un pugno di libri". A questi progetti si aggiungono le iniziative che quotidianamente la Biblioteca porta avanti sulla Bill, accogliendo i ragazzi delle scuole primarie e secondarie. È una sfida, quella di sensibilizzare le più giovani generazioni al rispetto della legalità, in cui crediamo molto e che portiamo avanti da tempo. Un impegno in cui è fondamentale la collaborazione del mondo adulto, chiamato ad offrire ai più giovani ogni strumento possibile per metterli nelle condizioni di contribuire, anche loro, alla costruzione di un mondo migliore».

MARCO GATTI

Non solo battelli turistici...

Quando sul Lario navigavano le cannoniere

Col ritorno della stagione turistica la Navigazione sul lago di Como è tornata ad occupare un ruolo di primo piano per consentire gli spostamenti dei visitatori (ma anche dei residenti) attraverso le diverse località lariane. Eppure il lago di Como, nella sua storia, ha visto le sue acque solcate anche da tante navi da guerra. Questo fin dal Medioevo, in particolar modo durante l'epoca dei Comuni, quando sovente imbarcazioni portarono morte e distruzione a Torno, Bellagio, nelle Tre Pievi e nell'Isola Comacina. La storia, però, ci racconta che a Como venne addirittura creata una flotta di polizia ufficialmente con lo scopo di impedire il contrabbando ma principalmente con finalità politico-militari. Correva il 1796 ed il nostro territorio era entrato a far parte della Repubblica Cisalpina dopo essere stato "liberato" da Napoleone il quale, per sostenere le sue guerre, non esitò ad imporre, insieme agli ideali della Rivoluzione Francese, anche gravosi contributi in

Una flotta armata di tutto punto che iniziò a solcare le acque del lago sul finire del 1796 per contrastare il contrabbando di granaglie con la Svizzera

termini di uomini, denaro e gioielli. La costruzione di queste flotte, realizzate anche sulle acque dei laghi di Lugano e Maggiore che, amministrativamente, allora dipendevano da Como, era quello di impedire il transito di granaglie da e per la Svizzera. La costruzione della flotta fu affidata ai fratelli Taroni di Carate, proprietari di un cantiere assai rinomato. L'obiettivo era dotare la nostra città di barche con cannoni, le cosiddette cannoniere. Il 9 e 10 dicembre 1796 la flotta armata di tutto punto iniziò a percorrere il lago. Come accennato l'obiettivo era di far rispettare ordini severissimi che puntavano

alla repressione del contrabbando di granaglie con la Svizzera (verso la quale Napoleone non suscitava simpatia) anche ricorrendo all'affondamento di altre imbarcazioni nonché alla distruzione di case e magazzini a colpi di artiglieria. La "battaglia per i grani" era ritenuta particolarmente significativa dalle autorità visto che l'editto che la disciplinava prevedeva anche drammatiche conseguenze per gli arrestati che dovevano essere condotti a Como e qui, dopo un processo sommario, condannati a morte entro 24 ore. Ben presto, però, il compito di queste imbarcazioni divenne anche quello di intercettare, ed arrestare, i numerosi disertori francesi, nonché i soldati austriaci fuggiaschi, che passavano per il lago per poi poter riparare nei Grigioni. A lavori ultimati, oltre a Como, cannoniere stazionavano a Colico, Rezzonico, Dongo, Lecco, Bellagio e Domaso. Per tre anni queste imbarcazioni operarono sul lago. Fu nel 1799, ovvero quando le armate austro-russe si imposero sui francesi

in procinto di trovare in Napoleone il loro Imperatore, che le cannoniere conclusero la loro esperienza. Anzi, la loro ultima azione fu condotta proprio contro l'esercito transalpino. Da una delle barche armate colpi di cannone furono diretti verso i soldati che, discesi dalla Valtellina, si trovavano a Domaso in attesa di proseguire la loro ritirata attraverso il passo di S. Jorio. Contro questi 5.000 uomini si concentrarono non solo i colpi dal lago ma anche l'azione di contingenti austriaci ingrossati da tanti giovani del lago che non ne potevano più delle angherie dei "liberatori". Fatta audace da questo successo, la cannoniera solcò le acque del Lario spingendosi fino a Lecco, continuando a molestare le truppe francesi in ritirata finché, tornati ufficialmente gli austriaci a Como, venne richiamata in città e qui smantellata. Ugual sorto toccò alle altre barche simili e con la loro scomparsa si chiude questa pagina dei storia della Repubblica Cisalpina sul nostro territorio.

LUIGI CLERICI